

Banca battuta, annullate le obbligazioni

Violazione della legge antitrust: Il Tribunale di Napoli libera i familiari finiti nel crac finanziario di un'industria conserviera

LA SENTENZA » FIDEIUSSIONE DA 10 MILIONI

► ANGRI

L'azienda viene dichiarata fallita e la banca si aggrappa alle fideiussioni per garantire lo scoperto. La cifra è da capogiro: 10 milioni di euro. Praticamente i sacrifici di una vita per i titolari di un'impresa conserviera molto nota in provincia di Salerno, con stabilimento a Nocera Superiore, Castel San Giorgio e nella Piana del Sele, a Battipaglia. Le garanzie su cui si era attaccato l'istituto bancario nazionale sono cadute dopo il pronunciamento del Tribunale di Napoli, sezione materia di imprese, presidente

Dario Raffone. I giudici partenopei hanno annullato la fideiussione dichiarandola nullità dei contratti per violazione della normativa antitrust. Certo, resta il debito, ma i beni personali degli imprenditori sono salvi.

La sentenza è importante per due ragioni - dice l'avvocato **Mario Manzo** dell'Associazione Antiracket-Antiusura - : è stata emessa a un'autorità specializzata in materia di diritto bancario e rappresenta, in quanto la prima in assoluto, l'apripista per tanti garanti che si trovano nelle medesime condizioni e si vogliono liberare dal proprio debito». La vicenda dei tre imprenditori, appartenenti alla stessa famiglia, che operano nel settore agroalimentare comincia 22 anni fa. Nel 1998 firmano i primi contratti di fideiussione con la banca che vengono, via via, rinnovati ed aumentati per un impegno totale a garanzia verso l'istituto di credito di 10 milioni di euro.

Tutto procede bene fin quando l'azienda è in florida attività e riesce a far fronte agli oneri con i propri fornitori. La crisi economica, purtroppo, coinvolge anche il loro settore e presto gli imprenditori si trovano in difficoltà e a corto di liquidità, fin quando non si arriva al punto di non ritorno e devono dichiarare il "default" con tutte le conseguenze che determina. Una di queste viene messa all'incasso per le garanzie personali sul debito e riguarda alcuni familiari che si erano prestati per le garanzie. Il crac finanziario arriva anche dopo la morte del capostipite.

questa norma che si è appellato l'avvocato Manzo negli interessi degli imprenditori che si sono visti aggredire il patrimonio personale per debiti in capo all'impresa.

«Di solito avviene che le fideiussioni sono applicate "in fotocopia" in modo uniforme su tutto il territorio nazionale prevedendo clausole penalizzanti, per non dire vessatorie, ai consumatori e troppo garantiste all'Istituto di credito - spiega Manzo - . La banca in ogni caso recuperava sempre a discapito del povero garante, ignaro che la firma apposta su quel foglio, il contratto di fideiussione, lo costringeva a rimanere a vita natural durante vincolato al debito in favore dell'Istituto di credito». Ora, c'è la sentenza che svincola alcuni garanti dal debito con la banca perché soggetti privati e non impresa.

Massimiliano Lanzotto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO MANZO

Una decisione da apripista per tanti garanti che si trovano nelle medesime condizioni e si vogliono liberare dal debito

“



«Purtroppo ho assistito ad altri casi in cui i clienti si ricordavano di aver sottoscritto una fideiussione solo quando la banca gli notificava un atto giudiziario per il pagamento del debito - aggiunge Manzo -Questo perché le clausole vincolano il contraente anche laddove dovesse fallire la società, oppure vita natural durante, mettendo in ginocchio il malcapitato che per aver sottoscritto l'impegno non potrà neppure accedere ad un piccolo finanziamento». Da qualche anno è in vigore una normativa specifica che contrasta questo tipo di garanzie, ovvero quelle prestate da soggetti privati in favore di società. Ed è

La sede del Tribunale di Napoli e in alto l'avvocato Mario Manzo



© la Citta di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA
